

Si vedono infatti in quelle terribili notti intere popolazioni abbandonare le case ed i villaggi per accamparsi sugli argini del Po, e là confusamente raccolte stare coll'animo angosciato e col dubbio affannoso di potere l'indomani rivedere i loro cari e ritornare alle loro deserte case. Scena di desolazione che io mi auguro di non rivedere mai.

Nel por fine al mio dire, faccio, lo ripeto, calda preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè voglia prendere in seria considerazione i fatti che ho avuto l'onore di esporre, e provvedere il più efficacemente ed il più presto possibile.

PASINI, *ministro dei lavori pubblici*. Dall'esame e dalle nozioni che ho potuto procacciarmi fin qui sul personale del Genio civile, io mi sono veramente convinto che i miei onorevoli predecessori nel Ministero hanno sempre avuto in vista di destinare come ingegneri per determinate località quelli che avrebbero potuto prestare in esse un più idoneo servizio. Questo lo dico perchè ho avuto frequenti occasioni di vedere bene adattati gl'ingegneri ai servizi loro rispettivamente demandati. Accetto volentieri il consiglio che mi dà l'onorevole Arrivabene di proseguire in questo sistema, e di adattare gl'ingegneri secondo le loro speciali cognizioni alle varie incombenze.

In quanto alle arginature di alcuni fiumi nel Veneto e nel Mantovano, dirò che non bisogna meravigliarsi se dalla state del 1866 al mutarsi degli ordini governativi non fu prestata all'arginatura di quei fiumi tutta la necessaria attenzione. Ciò di che posso assicurare l'onorevole Arrivabene si è, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già impresso un accuratissimo esame ed uno studio generale su tutte le arginature di quei fiumi. Un lavoro affatto preliminare è già compito e da questo risulta che, con una somma non molto grande, con una somma di 2 milioni o di 2 milioni e mezzo, si potranno mettere gli argini di tutti i nostri grandi fiumi in stato da resistere perfettamente alle piene, a meno che non sieno di quelle affatto eccezionali e straordinarie, contro le quali non è sempre possibile garantirci. Ma io sono d'accordo con l'onorevole Arrivabene che importa sommamente di mettere l'arginatura di tutti i fiumi in stato tale da resistere alle escrescenze ordinarie, e questo sarà fatto a cura del Ministero se la Camera, come spero, accorderà a suo tempo i fondi necessari. Sono spese sulle quali non bisogna lesinare, imperocchè talvolta per risparmiare poche centinaia di mila lire si va incontro a delle spese di 3 o 4 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

MICHELINI. Io aveva ceduto la parola...

PRESIDENTE. Ed io l'ho iscritto in fondo della nota.

MICHELINI. Ma io ho ceduto solo il turno.

MEZZANOTTE. Dico solo poche parole.

Io non debbo che ringraziare l'onorevole ministro

dei lavori pubblici per la promessa fatta di presentare subito un progetto di convenzione per le ferrovie, e prendo atto di questa sua dichiarazione.

Quanto a quello che ha detto l'onorevole conte Cantelli, già ministro dei lavori pubblici, egli non ha fatto che confermare quello che io ho esposto, vale a dire che, nonostante la mancanza dei lavori, alla società erano state pagate tutte le somme, le quali erano solamente pagabili come corrispettivo delle opere stesse, quando venissero eseguite. Ed oltre a ciò, non solo le multe non erano tolte dalle sovvenzioni, ma le si largivano molti milioni.

Del resto su di ciò mi riservo d'intrattenere la Camera, quando verranno in discussione i progetti presentati dall'onorevole ministro intorno a queste anticipazioni fatte per decreti reali.

CANTELLI, *ministro per l'interno*. L'onorevole Mezzanotte passa di accusa in accusa sul conto del ministro dei lavori pubblici che in quell'epoca aveva l'onore di reggere il Ministero dei lavori pubblici. Egli stesso riconobbe non essere sufficientemente fondata la prima accusa; e però gli piacque sostituirla un'altra. Quindi la Camera non si meraviglierà se io prendo di nuovo la parola per rispondere anche a questa.

Non è altrimenti vero che la società delle meridionali fosse caduta in alcuna multa nel 1868. Solo alla fine del 1868 dovevano essere compiute le linee di cui parla l'onorevole Mezzanotte. Ora non si poteva mettere in multa la società delle meridionali prima che fosse scaduto quel termine entro il quale la medesima era obbligata ad avere costrutta la sua linea, e fu appunto quando si avvicinava questo termine che il Ministero dei lavori pubblici invitò la società a dichiarare in qual modo credeva di poter adempiere ai suoi impegni. La società delle meridionali intavolò allora una discussione per la quale credeva di non essere obbligata a costruire la strada di Campobasso e di Termoli.

Il Ministero dei lavori pubblici non conveniva in tale opinione, tuttavia anzichè iniziare una lite le cui conseguenze erano assai dubbie, preferì di entrare in trattativa per vedere se, esonerando la società dalla costruzione di quella linea, potesse ottenere dei vantaggi che compensassero i danni derivanti dall'esonerazione. Il ministro dei lavori pubblici e tutto il Ministero credettero che quella la nuova convenzione fosse conveniente per lo Stato, del che sarà giudice la Camera quando si discuterà la convenzione stessa.

In quanto all'indennità mi permetto solo di affermare che durante il 1868 nessuna multa era dovuta dalla società delle meridionali, ed in conseguenza nessuna detrazione si poteva far sulle sovvenzioni che le venivano pagate. Debbo ancora ricordare ciò che ho detto poc'anzi, che, cioè, l'anticipazione fatta alla società delle meridionali non fu altrimenti accordata nel 1868 ma bensì nel novembre del 1867,